

---

# Op.cit.

selezione della critica d'arte contemporanea

---

Ripensare Frank Owen Gehry. Dal Cheap-Scape all'Urbantecture - Il *form-finding* in architettura - Da anatre a conigli. Epistemologia del "vedere come" tra arte e scienza - Libri, riviste e mostre - Le pagine dell'Archipelago

---



*Op. cit.*

---

Selezione della critica d'arte contemporanea

# Op.cit.

rivista quadrimestrale  
di selezione della critica d'arte contemporanea  
fondata e diretta da Renato De Fusco (1964-2024)

*Direttore:* Alessandro Castagnaro

*Comitato scientifico*

Roberta Amirante, Pasquale Belfiore  
Jorge Cruz Pinto, Imma Forino  
Kenneth Frampton, Fulvio Irace  
Juan Miguel Hernández León, Werner Oechslin  
Franco Purini, Livio Sacchi, Vincenzo Trione

*Comitato redazionale*

Francesca Rinaldi  
Rosa Sessa  
Alberto Terminio

*Segretaria di redazione*

Emma Labruna

*Website e digitalizzazione:*

Ermes Multimedia digital design per la cultura

*Concept:* Renato Piccirillo

*Sviluppo:* Riccardo Marotta, Valeria Pazzanese

*Redazione:* 80123 Napoli, Via Vincenzo Padula, 2

*info:* +39 081 7690783 - *fax:* +39 081 7705654

*e-mail:* elabruna@unina.it

*Amministrazione:* 80128 Napoli, Via B. Cavallino, 35/G

*e-mail:* info@graficaelettronica.it - *info:* +39 081 5595114

*Abbonamento annuale:* Italia € 50,00 - Estero € 70,00

*Un fascicolo separato:* Italia € 18,00 - Estero € 25,00

*Un fascicolo arretrato:* Italia € 20,00 - Estero € 27,00

**Olisterno Editore**

con il contributo di Archipelago Rete di Imprese  
[www.archipelagoperfarecasa.it](http://www.archipelagoperfarecasa.it)

**ARCHIPELAGO**  
PER FARE CASA, PER COSTRUIRE E ARREDARE L'UNIVERSO.



Gli articoli pubblicati sono stati sottoposti  
a double-blind peer review.

All'indirizzo **www.opcit.it** è disponibile l'intera collezione  
della rivista dal numero 1 del settembre 1964 ad oggi

|                                     |  |    |
|-------------------------------------|--|----|
| A. SAGGIO                           | <i>Ripensare Frank Owen Gehry.<br/>Dal CheapScape all'Urbantecture</i>             | 5  |
| M. RICCIARDI,<br>D. LANCIA, S. PONE | <i>Il form-finding in architettura</i>   | 21 |
| G. GAETA                            | <i>Da anatre a conigli. Epistemologia<br/>del "vedere come" tra arte e scienza</i> | 35 |
|                                     | <i>Libri, riviste e mostre</i>   | 53 |
|                                     | <i>Le pagine dell'ARCHIPELAGO</i>  | 95 |

*Recensioni di:*

Marisa Allodi, Isabella Giola, Marco Lucchini, Pietro Nunziante,  
Sara Riccardi, Roberta Ruggiero, Emanuele Taranto, Vincenzo Valentino



za di uomini e donne nella contemporaneità. In un'epoca di crescente consapevolezza ambientale e di crisi dei modelli di consumo tradizionali, questa riflessione si rivela tanto urgente quanto illuminante. Il merito conclusivo del lavoro di Cutolo è di averci ricordato che non esiste una via di fuga dal mercato e dal consumo, ma esiste la possibilità di una pratica consapevole, critica e virtuosa di questo stesso mercato, che non nega il piacere del bello e dell'utile, ma lo sottopone a continua interrogazione etica e culturale, unica reale fondazione di ciò che possiamo identificare con la parola *gusto*. L'epilogo è una digressione che attraversa le principali contraddizioni della crisi contemporanea alla luce dei fattori storici: gli aspetti antropologici, politici, economico-finanziari e filosofici sono chiamati in causa disegnando un orizzonte per il design futuro come campo di una battaglia per la bellezza, l'utile e l'affermazione intelligente della cultura del design come strumento necessario a pensare e realizzare il futuro.

Pietro Nunziante

V.P. Mosco (a cura di), *Alvisi Kirimoto. Architetture scelte 2012-2025 | Alvisi Kirimoto. Selected Architecture 2012-2025*, Forma Edizioni, Firenze 2025.

In un panorama architettonico spesso dominato dall'enfasi dell'immagine, *Alvisi Kirimoto* inaugura la collana *Progressive. Sezioni sull'architettura italiana* con un racconto controcorrente: quello di un'architettura che preferisce la misura alla retorica, l'atmosfera al gesto, la continuità al protagonismo. Curato da

Valerio Paolo Mosco e pubblicato da Forma Edizioni all'interno del progetto editoriale ideato da Maurizio Carones, il volume segna l'avvio di una collana che ambisce a restituire un'immagine plurale e articolata della cultura architettonica italiana contemporanea.

L'obiettivo è dichiarato fin dal titolo: mostrare la «vivacità del mestiere» attraverso una selezione di studi e progettisti che, per metodo e sensibilità, incarnano le molte anime dell'architettura in Italia oggi. Esordire con il duo italo-giapponese non è casuale: lo studio fondato da Massimo Alvisi e Junko Kiritomo nel 2002 rappresenta il perfetto esempio di una delle esperienze più riconoscibili e coerenti della scena italiana, capace di coniugare rigore e delicatezza, artigianalità e innovazione, radicamento e apertura internazionale. Come osserva Mosco, essi incarnano **uno dei più interessanti studi di progettazione che l'architettura italiana contemporanea è in grado di proporre**. Il loro lavoro, al confine fra architettura, urbanistica e design, è guidato da un metodo che unisce sperimentazione materica e sensibilità per la luce e lo spazio, in una costante tensione verso l'equilibrio.

Il volume si articola in due parti: un saggio introduttivo del curatore e una sezione di tredici progetti selezionati, realizzati tra il 2012 e il 2025, corredati da apparati tecnici, disegni e fotografie. Non si tratta, tuttavia, di un semplice repertorio illustrato. Ogni progetto è accompagnato da un testo breve ma incisivo, capace di far emergere un dettaglio significativo o un nucleo concettuale che diventa chiave interpretativa dell'opera. Questa scelta editoriale, lontana dalla consueta sequenza cronologica o tematica, costruisce

un racconto frammentato ma dinamico, in cui la lettura procede per risonanze e rimandi più che per tappe lineari. La non consequenzialità temporale, lungi dal generare disordine, si configura come dichiarazione di metodo, coerente con l'obiettivo della collana.

Nel saggio introduttivo vengono delineati due principi ordinatori della poetica dello studio. Il primo riguarda la volontà di generare «architetture d'atmosfera», capaci di accogliere e «avvolgere chi le abita», più che di imporsi attraverso la forma. Il secondo è il principio della «discrezione», una misura compositiva che rende gli spazi equilibrati, mai invadenti, sempre pronti a farsi «sfondo» e cornice della vita che li attraversa. Questo atteggiamento attraversa l'intero corpus di opere presentate. La discrezione non coincide con la neutralità, ma si configura come un modo di stare nel mondo: un'etica dello spazio che rinuncia alla sopraffazione iconica. Da questa duplice radice culturale nasce un «procedimento espressivo» di grande compostezza, capace di coniugare il rigore costruttivo orientale con l'intensità mediterranea della luce e del paesaggio.

Altro tratto distintivo individuato dal curatore è il ritmo. Le opere di Alvisi Kirimoto «sono continue e ritmate allo stesso tempo»: la continuità deriva dalla coerenza del gesto progettuale, mentre il ritmo nasce dalla reiterazione calibrata di un elemento, una trave, una maglia strutturale, una sequenza di pieni e vuoti, che conferisce all'insieme una cadenza spaziale. Questo modo di operare, leggibile nelle piante come in tutti i loro disegni architettonici, rivela un'attenzione quasi musicale al rapporto tra struttura e percezione, tra ordine e variazione. Non me-

no significativo è il rapporto con il paesaggio, che si manifesta come dialogo più che contrapposizione. Nelle sezioni degli architetti emerge la mediazione con il terreno, dove l'edificio sembra adattare la propria presenza al suolo. **In quest'operazione non c'è mimetismo, ma allo stesso tempo l'enfasi dell'edificio è come stemperata proprio dalla presenza del suolo.**

Questa capacità di modulare la propria intensità, di adattarsi alle condizioni ambientali senza rinunciare alla propria identità, costituisce una cifra distintiva dello studio. **Non portare mai le situazioni all'eccesso, al conflitto tra bianco e nero, tra natura e architettura, operando una sorta di transizione costante.** In tale immagine si condensa la natura del loro lavoro: un equilibrio continuo tra idea e contesto, principio e racconto, regola e deviazione. Questi due principi non sono categorie astratte, ma coordinate operative che si riflettono nei progetti.

The Dome, padiglione universitario realizzato a Roma, è definito da Mosco emblematico, poiché in esso si riconoscono i tratti distintivi dello studio: la capacità di costruire un luogo attraverso un gesto semplice ma potente, la leggerezza strutturale che si fa spazio, la continuità tra interno ed esterno. **È un'architettura riformista, se per riformismo intendiamo la fede nella modernità di risolvere le sue contraddizioni:** un dispositivo che cerca equilibrio tra tensione e quiete, tra chiarezza costruttiva e sensibilità ambientale.

Il volume accompagna il lettore in un itinerario che attraversa l'Italia, dalle campagne toscane ai teatri urbani, fino a giungere oltreoceano, al progetto per un attico al trentaduesimo piano di un grattacielo di

Chicago. Questa presenza straniera, unica eccezione in una collana dedicata all'architettura italiana, conferma in qualche modo la regola, mostrando come i principi dello studio si adattino al contesto senza perdere mai coerenza. Qui si manifesta in maniera paradigmatica quella logica di «*tension and release*», **alternanza tra compressione e dilatazione dello spazio** che governa la percezione e la sequenza degli ambienti. Significativo, inoltre, è notare come il primo e l'ultimo progetto del volume siano entrambi collocati a Roma, città dove ha sede lo studio. È come se Mosco avesse voluto costruire un itinerario che, dopo aver attraversato territori e scale differenti, riportasse il lettore al punto di partenza ma con una nuova consapevolezza. Questo ritorno non è solo geografico, ma simbolico: un rientro nello spazio originario della pratica, che chiude idealmente un cerchio pur lasciandolo aperto.

L'ultimo progetto presentato, il Centro direzionale Nexum a Roma, è infatti ancora in corso d'opera. Il libro termina così su un'opera aperta, suggerendo che la storia dello studio, e più in generale il racconto dell'architettura italiana attuale, è in continua evoluzione. La chiusura e l'apertura coincidono, come in un respiro che si espande e si ritrae, segnando la «continuità di una ricerca». La selezione dei tredici progetti – dai padiglioni universitari agli allestimenti museali, dalle cantine vinicole alle ville private, fino all'intervento statunitense – conferma la coerenza e al tempo stesso la versatilità del metodo. Pur nella varietà di funzioni e di luoghi, emerge un'identità riconoscibile, costruita per sottrazione e misura, dove ogni materiale, giunto o dettaglio costruttivo concorre alla definizione di un'at-

mosfera. In questo senso, il libro offre una lettura stratificata del lavoro dello studio: da un lato testimonianza critica, dall'altro strumento operativo per comprendere come l'architettura possa farsi esperienza sensibile senza rinunciare al rigore progettuale.

Con questa selezione, *Alvisi Kirimoto* dimostra che la discrezione e l'armonia possono diventare strumenti potenti per interpretare e dialogare con la contemporaneità: un esempio di architettura silenziosa ma non muta, capace di raccontare la complessità del presente attraverso la misura e l'empatia. Lontano da qualsiasi celebrazione autoreferenziale, il volume si impone come esercizio di lettura e di ascolto: un invito a osservare come, nel panorama dell'architettura italiana contemporanea, sia ancora possibile costruire luoghi di equilibrio, tesi lungo **una corda tra la chiarezza paradigmatica e la narratività della forma**.

Isabella Giola

J. LEVERATTO, *A Room of No One, o dell'architettura della stanza generica...*, Quodlibet, Macerata 2025.

Le stanze in cui abitiamo diventano “nostre” quando trasferiamo su di esse il vissuto grazie a un processo empatico. Soprattutto in un edificio residenziale multipiano, situato in una città medio-grande, esse sono piuttosto impersonali dato che sono dimensionate e aggregate, oltre che in seguito alle normative, sulla base di principi risalenti al retaggio della manualistica messa a punto durante la ricostruzione postbellica, ad esempio il *Manuale delle piante di*



Spedizione in abbonamento postale / 70%  
Direzione commerciale imprese - Napoli